

FRAGILI TESORI DEI PRINCIPI

Scritto da Antonella Burberi
Martedì 13 Novembre 2018 17:15 -

Firenze - Palazzo Pitti - Dal 13 novembre 2018 al 10 marzo 2019 sarà visitabile la mostra

FRAGILI TESORI DEI PRINCIPI

LE VIE DELLA PORCELLANA TRA VIENNA E FIRENZE

TESORO DEI GRANDUCHI DI PALAZZO PITTI



Christian Frey (Augusta, notizie dal 1724 al 1751) e Manifattura Du Paquier, Vienna

Zuppiera con sottopiatto - 1735 circa - porcellana dipinta in policromia e dorata, montatura in oro, diamanti, cammei in conchiglia

Museo Statale Ermitage, San Pietroburgo

Quando il **Conte Carlo Ginori** nel 1737 chiamò al suo servizio **Carlo Wendelin Anreiter de Zierfeld**, pittore austriaco specializzato in porcellana, non badò certo a spese. Nei documenti è scritto che "... si obbliga questo a condurlo con la sua Moglie, e Creature a sue spese in Toscana ed ivi pagargli fiorini seicento all'anno, con più dargli con la sua famiglia quartiere, e solo ad esso Zierfeld la tavola con vino, e di così continuare a tenerlo con tale assegnamento anni sei".

Insomma, quello stipendio favoloso, cui si aggiungevano vitto (con vino) e alloggio per lui, la moglie e i 10 figli, più gli altri 3 che nacquero durante la sua permanenza in Italia, servivano ad assicurarsi il più valente artista del genere sulla piazza europea: è evidente la volontà di Carlo Ginori di puntare senza indugio, per la manifattura di Sesto Fiorentino, a una qualità altissima, garantendosi inoltre relazioni strettissime con **l'opificio viennese fondato nel 1718 da Claudius Innocentius Du Paquier**. L'effetto fu che entrambe le produzioni ebbero un ruolo decisivo nella trasmissione di motivi decorativi, forme e tecniche artistiche che di fatto influirono nella **definizione del gusto dell'epoca**.

Di tutto questo, e di molto altro racconta la mostra ***Fragili tesori dei Principi. Le vie della porcellana tra Vienna e Firenze***, curata da **Rita Balleri, Andreina d'Agliano, Claudia Lehner-Jobst** e realizzata **in collaborazione con la collezione del Principe di Liechtenstein (Vaduz–Vienna)**.

Le opere esposte – porcellane, ma anche dipinti, sculture, commessi in pietra dura, cere, avori, cristalli, arazzi, arredi e incisioni – offrono un fertile dialogo tra le arti, per celebrare la magnificenza della porcellana durante il Granducato di Toscana sotto la dinastia lorenese. Ai prestiti hanno contribuito istituzioni nazionali e internazionali e i più importanti musei europei

e statunitensi
, oltre a diverse collezioni private.



Anton Grassi (1755-1807) e Manifattura Imperiale di porcellane, Vienna - Tre ninfe - biscuit - Museo delle Porcellane, Gallerie degli Uffizi Firenze

L'energia imprenditoriale del Marchese Ginori, senatore fiorentino, spaziava su ampi orizzonti, e le porcellane prodotte riflettevano un gusto internazionale, che poteva sì tener conto della tradizione fiorentina, ma anche degli influssi del lontano Oriente e in particolare cinesi, e che cercava di soddisfare committenti esigenti in Italia e all'estero. Per prosperare, la manifattura doveva aprirsi anche alle novità provenienti da fuori, e l'atmosfera e la produzione artistica – a Doccia, ma in generale nella Firenze dei Lorena erano dunque improntate a un criterio di eccellenza cosmopolita. La porcellana non fa eccezione, e diventa non solo lo specchio di quanto veniva sperimentato nelle altre forme d'arte, ma riflette altresì tutta una serie di abitudini e mode sociali, in un'epoca di grandi cambiamenti, anche alimentari. Nel 1663 i Medici si

procacciarono per primi, importandola dalla Spagna, la cioccolata, e fu subito amore

. Come sottolinea in catalogo il

Direttore delle Gallerie degli Uffizi, Eike Schmidt

, la

cioccolata e il caffè “resero necessaria la creazione di nuovi oggetti e di vasellame, che possiamo immaginarci tintinnare e splendere nel Kaffeehaus fatto erigere apposta a Boboli su progetto di Zanobi del Rosso, terminato nel 1785 circa (e che riaprirà a breve, dopo una campagna di restauri). Un altro gioiello architettonico voluto da Pietro Leopoldo, rotondo e bombato, ispirato al barocchetto viennese: è una costruzione di mattoni e calce, ma da lontano sembra una fantasia in porcellana di Doccia, quasi una chicchera gigante, con una cupoletta per coperchio”.

“La collaborazione europea e un pensiero che travalica i confini nazionali – dichiara **Johann Kräftner, direttore del**

LIECHTENSTEIN. The Princely Collections, Vaduz–Vienna

- si manifestano nelle vicende delle due Manifatture, appartenenti a una storia comune di governo e collezionismo confluite in questa stessa rassegna espositiva che si deve all'attuale cooperazione tra le due istituzioni e i loro collaboratori e collaboratrici. Una mostra che ripercorre questa lunga storia non a Vienna, dove venne già esaminata nella esposizione Barocker Luxus Porzellan del 2005, bensì a Firenze, dove le idee hanno trovato un comune terreno fertile”.